

MERITOCRAZIA

La rivoluzione del merito

Un tempo premiare il merito - misterioso amalgama di talento e impegno - pareva la via maestra per combattere la disuguaglianza, antidoto perfetto contro il nepotismo e i privilegi di classe. Oggi, al contrario, tanti intellettuali, studiosi e politici pensano che sia fonte di discriminazione, selezione, umiliazione dei deboli, e ingaggiano una stupefacente battaglia contro il merito. Nella vita di tutti i giorni non abbiamo alcun problema a scegliere il cuoco più bravo, il chirurgo più esperto, la scuola migliore per i nostri figli, o ad ammirare l'artista più originale, il calciatore che segna più goal, la scienziata che fa una grande scoperta. Perché, non appena si parla di studenti e studentesse, tutto cambia? Perché la parola "merito" nel mondo della scuola e dell'università scatena ogni sorta di paure, accuse, luoghi comuni, pregiudizi? E se invece proprio il talento fosse il più egualitario dei doni, visto che può posarsi su una reggia come su un tugurio? In questo suo nuovo e appassionante libro, Ricolfi ripercorre la storia delle idee sul merito, dagli ideali che hanno ispirato la Costituzione, passando attraverso le teorie filosofiche e i romanzi distopici del Novecento, fino alla recente e deleteria confusione tra merito e meritocrazia. E mostra quanto retrograda, infondata e lontana dal comune sentire sia la battaglia contro il merito. Sostenere i capaci e meritevoli - a partire dalle ragazze e dai ragazzi dei ceti popolari - è il gesto rivoluzionario che può rimettere in moto l'ascensore sociale. Un gesto che era in cima ai pensieri dei Padri costituenti, ma che finora nessuna forza politica ha avuto il coraggio di far proprio.

meritoKrazia

Oggi tutti parlano di "meritocrazia"

I tabù della modernità

La competizione e la punizione, l'invidia sociale e la colpa, la vergogna e il ricatto, sono i nodi di un progetto divisivo in cui le membra del corpo sociale si elidono invece di sommarsi e tendono allo zero civile. La crisi produttiva, occupazionale e sociale del nostro Paese non è che il capitolo di un arretramento più generale dei diritti e del benessere diffuso che sta investendo l'Occidente democratico. Le sue cause sono spesso raccontate con gli strumenti della politica e dell'economia. Con questa raccolta ragionata di saggi l'autore si propone di «raccontare quel racconto» per individuare nella rappresentazione del declino e, paradossalmente, delle ricette con cui si pretende di superarlo, la sua radice più profonda e tenace. Il «romanzo» dei capitali che occupano lo Stato reclamandone le prerogative con vincoli finanziari, privatizzazioni, deflazione competitiva e cessioni della sovranità popolare è tanto più pericoloso in quanto acclamato dalle sue stesse vittime e tollerato da chi vi si deve opporre. Il Pedante è un blogger indipendente attivo dal 2014. Già traduttore di opere saggistiche e politiche, ha esordito su internet con il generatore automatico facciamocome.org, seguito dal blog ilpedante.org. Vive e lavora tra la Lombardia e l'Austria. Quando non scrive, suona il contrabbasso.

La crisi narrata

Perché un luogo di elaborazione e di trasmissione della conoscenza diventa uno straordinario concentrato di stupidità, in cui l'automazione frenetica delle pratiche svuota di significato le azioni quotidiane? Questa è la domanda fondamentale da porre all'università italiana del XXI secolo. Mutazioni antropologiche, narrazioni egemoni, logiche del potere e disegni politici più o meno occulti. Drogata da un falso miraggio efficientista, l'università sta svendendo l'idea di cultura e la ragione stessa su cui si fonda, ostaggio passivo e consenziente

di indicatori astrusi, procedure formali, parole vuote che non rimandano a nulla e che si possono manipolare in base a interessi variabili – eccellenza, merito, valutazione, qualità, efficienza, internazionalizzazione. Serve una diagnosi lucida per denunciare le imposture e cercare gli ultimi punti di resistenza. Il libro parte da casi concreti e da un'esperienza maturata sul campo. Senza alcun rimpianto nostalgico per la 'vecchia' università ma con uno sguardo disincantato, si rivolge a chi ha una percezione vaga del presente, spesso distorta da stereotipi e pregiudizi. Quel che ne emerge è al tempo stesso un racconto, un saggio di critica culturale e un testardo gesto d'amore per il sapere, l'insegnamento e un'istituzione che ha accompagnato il progetto della modernità occidentale.

Universitaly

Special issue: The Knowledge Society between inconsistencies and social inequalities A cura di Fiorenzo Parziale e Gerardo Pastore Saggi Fiorenzo Parziale, Società della conoscenza. Coordinate ideologiche e presupposti strutturali Lorenzo Soggi, Conoscenza o riconoscimento? La retorica sulla meritocrazia come forma di violenza simbolica Elena Gremigni, Potenzialità e limiti dell'alternanza scuola-lavoro. Uno sguardo alle trasformazioni in atto nei processi educativi Gerardo Pastore, Gabriele Tomei, Mobilità e migrazioni qualificate nella società della conoscenza: teorie, processi e prospettive Sandra Burchi, Fuga o progetto a tempo? Mobilità, migrazioni, genere e carriera scientifica. Quando il tempo fa la differenza. Recensioni Irene Paganucci, Enrico Pugliese, Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana, il Mulino, Bologna, 2018, 154 pp.

The Lab's Quarterly, 21(2), 2019

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

ANNO 2022 IL GOVERNO SECONDA PARTE

Giustizia sociale, meritocrazia, ricchezza e potere: Piketty e Sandel si confrontano sulle radici della disuguaglianza e sulle strade per superarla. Un dialogo illuminante che offre nuove prospettive sul futuro della democrazia e del diritto a un mondo più equo. Thomas Piketty e Michael J. Sandel rispondono a questa domanda in un dialogo appassionato su economia, giustizia sociale e democrazia. La meritocrazia premia davvero il talento o rafforza le disuguaglianze? Il denaro influenza troppo la politica? È possibile creare un sistema più equo senza rinunciare alla libertà? Dalla tassazione progressiva al welfare, dal populismo alla crisi climatica, fino alle sfide poste dalle migrazioni di massa, due delle voci più influenti del nostro tempo analizzano il rapporto tra ricchezza e potere e propongono nuove idee per una società più giusta. Osservare Piketty e Sandel affrontare questi e altri problemi significa intravedere nuove possibilità di cambiamento e giustizia, ma anche accettare la verità ostinata che il progresso verso una maggiore uguaglianza non arriva mai rapidamente né senza profondi conflitti sociali e lotte politiche.

Uguaglianza

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La ribellione delle élite. Il tradimento della democrazia

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

CONCORSOPOLI ED ESAMOPOLI

Il pianeta è a rischio. Mentre l'emergenza climatica si manifesta in tutta la sua gravità, è esploso nelle imprese l'impegno per la sostenibilità. Recentemente sta però emergendo un crescente scetticismo verso la burocrazia nata in nome dell'ambiente e del sociale, nota nelle aziende con la sigla ESG (Environmental, Social e Governance). La contrapposizione tra entusiasti e scettici è rischiosa perché partorisce una nuova forma di negazionismo climatico che ammette il problema, ma vuole rimandare le soluzioni a quando costeranno meno, o ritiene ci debba pensare solamente lo Stato. Gli errori contrapposti degli entusiasti e degli scettici sono alimentati da alcune pericolose ipocrisie. L'ipocrisia dei neonegazionisti, che si dichiarano preoccupati ma alla fine propongono solo iniziative di facciata. E l'ipocrisia dei nuovi «guru» della

sostenibilità, che teorizzano un nuovo capitalismo «buono», che si rivela però una mescolanza di alcune buone regole che i bravi imprenditori hanno sempre seguito, con la pretesa di mettere in secondo piano gli obiettivi di profitto dell'impresa. Occorre invece un nuovo approccio, come si propone in queste pagine: un «triangolo della sostenibilità», che ha già realizzato progressi prima impensabili sul clima, e che richiede una nuova mentalità delle aziende per sfruttare le opportunità di innovazione offerte dal pianeta, un salto di qualità nelle politiche economiche degli Stati, e un atteggiamento più pragmatico da parte degli attivisti, oggi troppo spesso vittime di estremismi ideologici. Alla base c'è il recupero dell'idea originaria di sostenibilità, che distingue le vere crisi, che se non affrontate sono destinate a esplodere, dagli altri mille problemi sociali e ambientali del mondo, dei quali le imprese non possono occuparsi. Un saggio illuminante e provocatorio che rivela anche luci e ombre dell'economia italiana nel fronteggiare l'emergenza climatica: se le potenzialità di innovazione sono numerose, la capacità del Paese di sfruttarle è ancora troppo debole.

ANNO 2017 PRIMA PARTE

La genealogia del neoliberalismo, come forma di governo totale degli uomini e delle cose, trova certamente un innesto con la conquista dei centri del sapere da parte dei magnati dell'industria e della finanza nell'America dei primi decenni del '900. Thorstein Veblen fu testimone e critico di quella grande trasformazione che negli Stati Uniti portò a una particolare secolarizzazione dei college e alla formazione delle grandi università, ponendole sotto il dominio di uomini d'affari, di indirizzi di professionalizzazione e di controllo. È quel modello che, al di là di vicissitudini interne, si è alla fine imposto nei paesi occidentali e nel resto del mondo per frangere le "torri d'avorio" della ricerca per governare culture e saperi secondo finalità di utilità mercantile e pecuniaria.

Le grandi ipocrisie sul clima

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Gli affari all'assalto dei saperi

The work of Michel Foucault has become a major resource for educational researchers seeking to understand how education makes us what we are. In this book, a group of contributors explore how Foucault's work is used in a variety of ways to explore the 'hows' and 'whos' of education policy – its technologies and its subjectivities, its oppressions and its freedoms. The book takes full advantage of the opportunities for creativity that Foucault's ideas and methods offer to researchers in deploying genealogy, discourse, and

subjectivation as analytic devices. The collection as a whole works to makes us aware that we are freer than we think! This book was originally published as a special issue of the Journal of Education Policy.

CAPORALATO IPOCRISIA E SPECULAZIONE

Anno dopo anno, l'Italia sta retrocedendo in tutte le classifiche relative allo sviluppo economico, alla disoccupazione giovanile, all'educazione e alla ricerca, ai diritti dei consumatori. Mentre sale nelle graduatorie che misurano l'evasione fiscale, la corruzione, l'abusivismo edilizio, la lentezza della giustizia. Tutte queste criticità sono però accomunate da un grave limite, che porta alla degenerazione dell'intero sistema: l'Italia non ha saputo darsi le regole giuste. In genere da noi leggi, norme e regolamenti sono troppo numerosi e troppo complicati, tanto che diventa molto difficile rispettarli. Così chi non li rispetta viene spesso condonato o amnistiato, mentre cittadini e imprese si adattano all'elusione di massa. Per rimediare, vengono emanate nuove regole, sempre più severe, e la situazione peggiora. È quello che Roger Abravanel e Luca D'Agnesse hanno definito «il circolo vizioso delle regole», che rende impossibile qualunque serio progetto di riforma. Senza regole, o con regole sbagliate, l'economia non si sviluppa, perché le imprese «piccole, brutte, anzi bruttissime» fanno concorrenza sleale a quelle innovative. Senza regole, o con regole sbagliate, governare una società sempre più complessa, dove i servizi hanno un peso crescente rispetto ai prodotti, è impossibile. È troppo facile scaricare la responsabilità del declino italiano sui politici e sulla classe dirigente. Regole dimostra che dobbiamo innescare un circolo virtuoso delle regole in tutta la società: un processo che coinvolga i cittadini, che devono essere informati e partecipare alla definizione e al miglioramento delle regole grazie a una scuola che non deve solo trasmettere nozioni, ma formare le «competenze della vita» necessarie per interagire efficacemente con gli altri; una giustizia civile veloce; un sistema dell'informazione indipendente dalla politica e dagli affari. Roger Abravanel e Luca D'Agnesse dimostrano che seguire le regole non solo è giusto, ed evita sanzioni di vario tipo: è soprattutto conveniente. E avanzano cinque proposte concrete che possano finalmente far ripartire il nostro paese.

Michel Foucault and Education Policy Analysis

Il modo in cui gestiamo le aziende sembra ogni giorno più anacronistico. Dentro di noi sappiamo che si può fare molto di più e di meglio. Tutti desideriamo luoghi di lavoro che abbiano un'anima, rapporti più autentici, un senso di comunità più radicato e uno scopo significativo da perseguire. In questo libro rivoluzionario, Laloux ci guida alla scoperta dei paradigmi organizzativi che hanno plasmato la storia dell'umanità mostrandoci come, ogni volta che siamo passati a un nuovo stadio di consapevolezza, siamo riusciti a compiere svolte nei processi di cooperazione. Una nuova svolta è dietro l'angolo. Ci aiuterà a inventare un modo radicalmente più umano di gestire le organizzazioni? Alcuni pionieri hanno già codificato il dna delle organizzazioni Teal e ci illustrano il nuovo paradigma con esempi tratti da aziende profit e non profit, scuole, ospedali. Leader, amministratori delegati, imprenditori, coach e consulenti troveranno in questo libro un prezioso manuale ricco di consigli, esempi e storie da cui trarre ispirazione.

Regole

2000.1338

L'organizzazione umana. Dalla gestione delle risorse umane alla gestione umana delle persone

Sul piano pedagogico, nei più di 50 anni di storia che ci separano dal '68 – caratterizzati in gran parte da miopia progettuale, aggiustamenti-tampone dell'esistente, tatticismi dalla vista corta – l'unica eredità condivisa in contro tendenza, che rinasce continuamente dalle ceneri della dimenticanza e dalle spinte conservatrici della rimozione, è l'esperienza pedagogica ed umana di don Milani. Il famoso pamphlet Lettera ad una professoressa è del 1967 e quel testo intercetta temi, problemi, prospettive storico-politico-socio-

pedagogiche che, affrontati subito e nella giusta maniera, forse avrebbero spuntato le armi della successiva protesta sessantottina, con tutti gli eccessi che si conoscono. Di fatto, le denunce del Sessantotto furono elaborate in proposte di cambiamento in parte, e solo più tardi, tra circospezioni e reticenze. Il volume esplora questa dialettica di continuità/discontinuità dal punto di vista della pedagogia generale e della storia della pedagogia, mostrando, nelle quattro sezioni in cui è articolato, quanto, in fondo, essa resti tuttora irrisolta. Emblematico in questo senso il “caso” della scuola pedagogica patavina, con il suo protagonista Marcello Peretti, a cui è dedicata, appunto, l'intera quarta parte del libro.

Reinventare le organizzazioni. Come creare organizzazioni ispirate al prossimo stadio della consapevolezza umana

Anche se non ce ne rendiamo conto, la nostra vita è fatta di tante piccole abitudini quotidiane, che ripetiamo, come una \"routine\"

In merito al talento. La valorizzazione dell'eccellenza personale tra ricerca e didattica

Come si alimentano le disuguaglianze? Quali processi psicologici impediscono a chi è in condizione svantaggiata di ribellarsi? E chi domina, come giustifica a se stesso e agli altri il proprio privilegio? Una chiave nuova e originale per capire a fondo una delle questioni centrali del nostro tempo.

L'educazione dei ragazzi precoci, dotati e superdotati. Che cos'è, da dove viene, come si educa il «Potenziale intellettuale» che c'è in ogni ragazzo

Le disuguaglianze economiche vanno davvero considerate come un problema per la società? Oppure rappresentano un fenomeno praticamente inevitabile e per certi versi benefico? È possibile, e soprattutto auspicabile, ridurle in modo radicale nel contesto di una democrazia liberale? La tesi fondamentale sostenuta in questo libro è che la formazione del valore e della ricchezza avviene attraverso processi di tipo creativo, nei quali svolgono un ruolo decisivo le capacità personali dei singoli individui, che trovano espressione principalmente nelle innovazioni e nell'impresa capitalistica. Se è vero che questi processi determinano una significativa concentrazione della ricchezza nelle mani di coloro che si sono affermati grazie alle loro capacità, il carattere statico delle rilevazioni statistiche tende sistematicamente a sopravvalutare tale concentrazione, non tenendo conto del fatto che i soggetti che occupano le posizioni di vertice cambiano continuamente. Misure correttive della distribuzione della ricchezza in senso marcatamente egualitario avrebbero come conseguenza un minore impegno produttivo dei soggetti più capaci e perdite significative per larga parte della popolazione, comprese le fasce deboli.

Sessantotto pedagogico

La pagliuzza d'oro: Ha un'essenza l'anima? Qual è la sua consistenza? La risposta a queste domande è leggera e preziosa come una pagliuzza d'oro che ci invita a una sua ricerca. È quello che prova a fare in questo libro Giuliano Adler, ripercorrendo alcune tappe della vita di Amedeo Bülow, evitando scelte scontate, preferendo soffermarsi su avvenimenti anche obliqui che caratterizzano la formazione dell'identità del protagonista. Un romanzo di formazione che si svolge sullo sfondo di una Trieste mitteleuropea, dove si susseguono eventi, suoni, dettagli dilatati, aneddoti e riflessioni, che non cedono alla nostalgia e che coinvolgono il lettore in questo viaggio appassionato

IL METODO DELLE PICCOLE ABITUDINI

1408.2.17

Le radici psicologiche della disuguaglianza

1420.1.247

L'uno per cento più ricco

L'Italia non è un Paese per giovani. Lo sentiamo ripetere da anni nei talk show, sui social network, ovunque. Valentina Magri e Francesco Pastore sgombrano finalmente il campo da facili slogan per rispondere ad alcune domande fondamentali: perché molti giovani italiani non trovano lavoro? E perché, quando lo trovano, fanno tanta fatica a essere assunti? Come mai le aziende lamentano di non trovare le persone giuste per certi ruoli? Animati dallo spirito del “conoscere per deliberare” professato da Luigi Einaudi, i due autori mettono in fila in maniera chiara fatti e dati, toccano tasti dolenti con le loro analisi senza fare sconti a nessuno, fanno proposte concrete perché ciascuno faccia buon uso di queste informazioni. Genitori e insegnanti per orientare, politici e amministratori per implementare soluzioni più efficaci, ragazzi e ragazze per acquisire più consapevolezza. Vincitore della prima edizione del Premio Letterario di Saggistica Economica e Sociale del Sole 24 Ore, Gioventù bloccata è un'inchiesta tempestiva sulla questione giovanile in Italia, una delle grandi urgenze da cui dipende il futuro del nostro Paese. Alcune delle parole chiave di questo libro possono servire per passare dalla teoria alla pratica. Per cambiare le teste. E cambiare il mondo del lavoro. Proprio a partire dal passaggio più critico, quello della transizione dalla formazione al lavoro. Dalla prefazione di Eleonora Voltolina, autrice e fondatrice di Repubblicadeglistagisti.it.

La pagliuzza d'oro

Leggendo questa sintesi, scoprirete i principi che hanno permesso a Ray Dalio di diventare "lo Steve Jobs degli investimenti" grazie a un metodo radicale di governance della sua azienda. Scoprirete anche : che la realtà è soggetta alla legge di causa ed effetto; perché la probabilità è il vostro miglior alleato contro le decisioni sbagliate; che seguire il percorso dell'evoluzione è il modo più sicuro per tenere a galla la vostra azienda e raggiungere il vostro obiettivo; che l'ego e l'ignoranza sono i principali ostacoli alla realizzazione di un progetto; che una buona cultura aziendale e dipendenti ragionevoli sono i garanti del successo di un'azienda. Ray Dalio è il fondatore di Bridgewater, una delle cinque maggiori società degli Stati Uniti secondo "Fortune"

Difendiamo la coeducazione a scuola. Una ricerca nella scuola media altoatesina

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompi-balle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere

diverso!

Dal merito al diritto all'istruzione

Un'originale interpretazione di Lettera a una professoressa che, a mezzo secolo dalla sua uscita, si presta a una rilettura in chiave sociologica. Concetti come “capitale culturale”, “ideologia delle doti”, “violenza simbolica”, “habitus”, “codici linguistici”, ne costituiscono di fatto la cornice teorica. Depurando il priore di Barbiana dalle incrostazioni ideologiche che si sono andate sommando nel tempo, fino a falsarlo sublimandolo in una icona buona per tutti gli utilizzi, anche politici, sottolineandone l'eccezionale statura ma anche i, sia pur pochi, limiti, se ne ottiene una rappresentazione più vicina alla realtà, inquadrata nell'ambito della Chiesa fiorentina del suo tempo.

Gioventù bloccata

Merito e meritocrazia sono termini che ricorrono nel discorso quotidiano e politico, ma sono spesso abusati o utilizzati in modo fuorviante. Questo saggio vuole essere un punto di partenza per chi sia interessato a una riflessione sul merito, a cominciare da alcuni semplici chiarimenti lessicali. Se, infatti, la letteratura politica, filosofica e antropologica sull'uguaglianza è sconfinata, quella specificamente sul merito è, al confronto, molto misera. Il professor Franco Giuntoli propone alcuni capitali contributi della sociologia e della filosofia politica, rendendo opere ardue e autori decisamente impegnativi fruibili anche a un pubblico di non addetti ai lavori. Intende fornire, così, materiali e argomenti a una filosofia dell'educazione che possa essere in grado di guidare politiche consapevoli nella sfera dell'organizzazione scolastica. Franco Giuntoli è nato nel 1949 a San Giuliano Terme (PI) dove ancora risiede. Si è laureato all'Università di Pisa in Filosofia col prof. Francesco Barone e ha insegnato dal 1975 Filosofia e Scienze sociali nella Scuola Secondaria, occupandosi a lungo di sperimentazioni curricolari e didattiche. Agli inizi e negli ultimi anni della carriera ha avuto esperienze d'insegnante a contratto di Pedagogia presso la medesima Università di Pisa. Oltre a numerosi contributi (articoli e recensioni o relazioni per gli istituti regionali come l'IRRSAE) nell'ambito della filosofia e delle scienze dell'educazione, a testimonianza dei suoi interessi e delle sue curiosità si elencano le seguenti pubblicazioni: *Misticismo e figure del potere-sapere* in Michel Foucault, Giardini Editore, Pisa 1976; *A proposito di follia e potere*, in “Studi filosofici e pedagogici” (a cura della Facoltà di Lingue dell'Università di Pisa), n. 1, 1977; *Idee di un Liceo pedagogico*, in “Annuario dell'Istituto Magistrale di Pisa”, ETS, Pisa 1993; un volume di storia sociale e sanitaria delle Terme di San Giuliano, col patrocinio dell'omonimo Comune (e l'indispensabile collaborazione di un amico collezionista): Sergio Coli - Franco Giuntoli, *Le Terme, il Gioco e la Misericordia*, Felici Editore, Pisa 2009; una decina di voci del “Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000”, diretto da G. Chiosso e R. Sani, Editrice Bibliografica, Milano 2013; *Melantone, ovvero l'incontro fra Riforma e Umanesimo*, in “SPES - Rivista della Società di Politica, Educazione e Storia”, anno X, n. 8, Luglio - Dicembre 2018.

RIEPILOGO - Principles / Principi : Vita e lavoro di Ray Dalio

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Le parole della politica

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati. Se si è omologati (uguali) o conformati (simili) e si sta sempre dietro alla massa, non si sarà mai primi nella vita, perché ci sarà sempre il più furbo o il più fortunato a precederti.

LADROPOLITANIA LADRONIA

486.14

Don Milani in controluce

Negli ultimi decenni, una sana coscienza delle diseguaglianze che affliggono le società occidentali si è trasformata in una faglia sempre più profonda tra culture e gruppi diversi. Davanti alle ingiustizie di razzismo, sessismo, omofobia, un'ideologia separatista si è affermata negli Stati Uniti, e sta iniziando a fare pericolosamente approdo in Europa. Questa ideologia pone al centro della vita sociale e culturale una matrice identitaria soffocante, che non permette vie di fuga. Yascha Mounk, il politologo che aveva già avvertito il mondo dei rischi del populismo di destra, si propone ora di avvertirci di una minaccia che questa volta viene dagli ambienti progressisti. Tracciando le origini di quella che chiama la "sintesi identitaria", Mounk attraversa gli ultimi decenni di storia intellettuale, l'affermarsi di una corrente di pensiero per lungo tempo marginale, la sua conquista delle università, dei media, e poi del mondo del lavoro, con l'ingresso di una nuova generazione di lavoratori cresciuti con il mito dell'identità. Anche se con buone intenzioni, per il desiderio di rettificare ingiustizie secolari, i progressisti che insistono sulle questioni identitarie rischiano di nutrire proprio la destra contro cui lottano. È una trappola, che ci allontana sempre più dagli ideali egualitari a cui si ispirano. Spaziando tra storia intellettuale, politica e filosofia, La trappola identitaria è un appello appassionato per il ritorno a ideali universali, veri portatori di uguaglianza.

Il merito e l'uguaglianza

Daniel Chandler ha preparato un'ambiziosa agenda egualitaria e una tabella di marcia per metterla in pratica. Thomas Piketty Un libro lucido e importante. Avrà un impatto molto rilevante. Amartya Sen, premio Nobel per l'economia Un'alternativa al cinismo dei nostri tempi, un invito a perseguire una 'utopia realistica' capace di coinvolgere persone di ogni età e condizione sociale. Daniel Chandler – partendo dalle idee di uno dei più grandi filosofi dei nostri tempi, John Rawls – disegna una società più giusta e libera e indica un'agenda ambiziosa e concreta per realizzarla. Nella prima parte del libro, Chandler espone con grande chiarezza l'idea di Rawls di una società insieme equa e libera, in cui tutti i cittadini vedano rispettate le fondamentali libertà personali e collettive e abbiano nei fatti le stesse opportunità di fare una buona vita. Nella seconda parte espone invece i provvedimenti che si possono realizzare nei diversi ambiti della vita individuale e collettiva, rifacendosi alle esperienze concrete di vari paesi e a molte proposte articolate uscite in questi anni. Si compone così una agenda ampia e variegata, che va dall'istruzione alle leggi elettorali, dai congedi parentali al reddito universale, dal salario minimo alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, dalla tassazione dei patrimoni più alti ai limiti nell'uso delle emissioni di carbonio. «Nella storia,»– scrive Chandler alla fine del libro – «i sogni utopici di una società migliore sono sempre stati la linfa vitale del progresso. Molto di ciò che oggi diamo per scontato – la libertà dalla schiavitù, il suffragio universale, l'esistenza dello Stato sociale – un tempo non era altro che il parto dell'immaginazione di riformatori sociali idealisti. I partiti progressisti hanno bisogno di guidare anziché seguire, di riacquistare un senso di autonomia politica e di presentare una tesi sostanzialmente morale del perché e del come si possa cambiare la società in

meglio. I valori morali sono sempre stati importanti in politica, e oggi forse lo sono più che mai».

ANNO 2022 LA CULTURA ED I MEDIA PRIMA PARTE

Argues that the solution to the excess of laws, regulation and regulators is to change the mindset of lawmakers.

ANNO 2019 IL GOVERNO SECONDA PARTE

Quanti di noi riconoscono il labile confine che passa tra vita lavorativa e vita privata? Forse, ci serve una mano per riscoprire i condizionamenti, i falsi miti e le narrative malate che ci spiegano come lavorare: chi, più o meno consapevolmente, ne è vittima rischia di intossicarsi fino all'autodistruzione. Questo manuale per lavoratori e datori di lavoro serve sia a chi sa, o sospetta, di stare vivendo situazioni lavorative opprimenti, sia a chi vuole verificare se vita privata e vita lavorativa sono in un sano equilibrio. L'autore Cesare Brizio, con un linguaggio semplice e diretto, offre strategie di rivelazione, di mitigazione e di uscita per confrontarsi con una delle più diffuse patologie professionali: il superlavoro. Nato nel 1959, laureato in Scienze Geologiche (1983), dopo le prime esperienze di lavoro estivo iniziava prima dei diciotto anni a collaborare con l'impresa informatica del padre. Negli anni, gestendo imprese proprie o collaborando come consulente o dipendente, si è trovato a ricoprire tutti i livelli di responsabilità aziendale, tra cui contitolare di una PMI e - per circa due decenni - impresa individuale. Ritiratosi nel Dicembre 2017 dopo circa 35 anni di attività nel settore ICT e nella Gestione Qualità, ha oggi ridotto le sue attività retribuite a un contratto invernale come insegnante di informatica presso un istituto parauniversitario. Può così dedicarsi agli interessi di una vita, tra cui sport, micropaleontologia, macrofotografia e soprattutto bioacustica: le sue registrazioni in natura del canto di insetti, uccelli e anfibi sono state oggetto di articoli pubblicati da riviste scientifiche internazionali e di qualche decina di presentazioni pubbliche divulgative. Il costante conflitto tra sfere di interessi, lavorativa e personale, accompagnato alle esperienze di gestione aziendale, lo ha portato negli anni a sviluppare le specifiche sensibilità e le strategie esistenziali oggetto di questo libro.

Per un'ontologia del dialogo a confronto con la democrazia

La trappola identitaria

<https://db2.clearout.io/+53917422/vsubstituten/qparticipater/wcompensates/hyundai+q321+manual.pdf>

<https://db2.clearout.io/@91422238/gsubstitutec/icontributex/lanticipateo/tv+thomson+manuals.pdf>

https://db2.clearout.io/_85743267/dstrengthenx/bparticipatez/saccumulater/philips+was700+manual.pdf

<https://db2.clearout.io/->

[43346251/idifferentiateq/gparticipatep/yconstitutes/repair+2000+320+clk+mercedes+top+manual.pdf](https://db2.clearout.io/43346251/idifferentiateq/gparticipatep/yconstitutes/repair+2000+320+clk+mercedes+top+manual.pdf)

<https://db2.clearout.io/+39919187/qcontemplatec/scontributec/yaccumulate/information+engineering+iii+design+a>

<https://db2.clearout.io/@84288607/ucommissionn/gcontributef/oexperienced/service+manual+for+atos+prime+gls.p>

<https://db2.clearout.io/=65209698/ldifferentiatei/rcontributed/qanticipatep/fundamentals+of+combustion+processes+>

<https://db2.clearout.io/^96786851/tcontemplaten/ccontributes/vanticipater/toshiba+d+vr610+owners+manual.pdf>

<https://db2.clearout.io/+12745027/msubstitutey/oparticipateg/raccumulatee/opel+zafira+diesel+repair+manual+2015>

<https://db2.clearout.io/=90126146/zfacilitatep/sincorporatev/qcompensatec/jetta+1+8t+mk4+manual.pdf>